Anno XXV

Sabato 17 Gennaio 1891

Conto corrente colla Posta

N. 15

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Le nostre miserie

sono passate come una leggenda generalmente creduta anche nel Brasile. Così abbiamo letto che la dipinge colà un giornale scritto in portoghese. Eppure chi scrive si rammenta, che viaggiando in ferrovia per andare a Roma si trovò a Bologna assieme a due persone cui dal loro linguaggio, sebbene alquanto diverso dallo spagnuolo meglio da lui compreso, conobbe appartenere alla penisola dei Pirenei. Convien dire, che anche i Portoghesi di Lisbona sieno convinti delle miserie preponderanti nella penisola degli Appennini, poichè mostrarono di essere molto sorpresi di avere veduto, attraversando in ferrovia la gran valle del Po, tante belle campagne, ottimamente coltivate e ricche dei più svariati prodotti. Chi scrive mostrò agli ospiti portoghesi come l'Italia per le sue varietà naturali aveva nelle varie sue Regioni prodotti diversi, ma che si lavorava da per tutto e che se avevano per istrada veduto di bei vigneti e gelseti e prati irrigatorii attraversavamo appunto allora il paese del canape e dell'ottimo grano e che andando innanzi avrebbero veduto anche degli oliveti e degli aranci da poter competere con quelli del loro paese.

Essi si mostrarono molto contenti di essere venuti a fare una visita all'Italia; e poscia, avendoli incontrati un'altra volta a Roma reduci da Napoli e dalla Sicilia, essi si mostrarono in sommo grado soddisfatti del loro viaggio e dissero di avere trovata l'Italia ben migliore di quello che credevano.

Così accade a non pochi altri, (e tra questi, oh meraviglia! anche francesi) i quali, dopo essersi fatta una falsa idea su questa povera Italia, visitandola trovano di doversi fare di essa un concetto molto diverso da quello che avevano acquistato dalle insinuazioni dei nostri nemici. Così noi siamo contenti di vedere che il numero dei visitatori dell'Italia, magari anche di quei pellegrini, che vengono a visitare la famosa prigione del Papa, vada facendosi sempre maggiore, per cui tornano al loro paese convinti, che le cose sieno ben diverse da quello che si dice ed anche da molti si crede.

Però, convien dirlo, molto di quello che si dice nella stampa straniera esagerando le nostre miserie, essa lo attinge anche dalla nostra stampa partigiana, da quella che esagera i mali per spirito di partito e dimentica affatto i progressi nel bene, che pure si fanno anche nel nostro Paese. Si può dire, che la cronaca *del bene* è quasi dimenticata dalla nostra stampa, mentre pure le buone cose che si fanno potrebbero servire d'esempio per farne dell'altre, massime se le notizie e le ispirazioni venissero da tutta la nostra stampa. Se così si facesse, potrebbero i nostri figli e nepoti dare alla Nazione quella prosperità economica, che deve essere la prima conseguenza della libertà e dell'unità nazionale. Ed allora anche le Nazioni che in altri tempi imparorono da noi, ma che hanno superato la nostra, parlerebbero di tutt'altro che delle nostre miserie.

P. V.

Italiano graziato.

Glasgow, 16. Fu commutata la pena di morte all'italiano Loreto Palombo che uccise la notte del 3 al 4 novembre scorso l'italiano Luciano.

LA COSA VA.

Se dobbiamo giudicare da quello che ne scrivono parecchi giornali di tutte le principali città d'Italia, nei quali s'udì la voce di molte autorevoli persone, prende piede sempre più la felice idea del Cap. Camperio di stabilire col concorso volontario dei privati, delle Camere di Commercio e di altre Rappresentanze, delle *Borse* per alcuni bravi giovani istrutti in tutto quello che riguarda il commercio, perchè possano, dopo avere preso cognizione delle piazze marittime commerciali specialmente nell'Oriente ed in altre parti costituirsi a Commissionarii dei nostri produttori, che col loro mezzo possano cercarvi degli spacci ai loro prodotti.

Intanto si vede, che in varie parti d'Italia si comincia a comprendere, che una Nazione collocata come la nostra in mezzo al Mediterraneo, donde fu la prima ad esercitare le sue espansioni in Levante, non può a meno di tornarvi adesso che ha raggiunta la sua unità e che tutte le Nazioni dell'Europa si volgono verso l'Oriente.

Se nel medio evo le nostre città marittime dovettero a codeste espansioni la loro ricchezza e potenza, come non dovrebbero cercare colà quella vita novella, che deve risultare dalla unità della Nazione e dalle nuove condizioni del mondo nell'età moderna?

Se avendo la industria all'interno e la navigazione ed il Commercio al di fuori noi sapremo occupare con suo profitto la nostra gioventù, guariremo anche le nuove generazioni da molti ereditarî difetti, tra cui da quell'ozio ciarliero e vanitoso, che non può essere vinto che dal ritorno allo spirito intraprendente di altri tempi, del quale ora altre Nazioni ci danno l'esempio.

Noi che in questa estremità dell'Italia avemmo ai tempi di Roma antica in Aquileja un grande emporio commerciale non possiamo a meno di partecipare a codesto risveglio per tornare alla nostra volta al mare e ripigliare la via del Levante potendo anche giovarci dell'abbondanza della forza idraulica della nostra regione e della intelligente, operosa e numerosa popolazione per fondare quassù delle industrie le quali possano trovare anche oltremare degli utili spacci.

Intanto, giacchè nel prossimo anno si terrà a Palermo l'esposizione nazionale, facciamo che anche il Friuli v'intervenga e possa farvi valutare le sue ragioni per collegare gl'interessi delle più lontane estremità dell'Italia, anche per la via del mare.

P. V.

La crisi nel Chilì.

I telegrammi degli scorsi giorni ci hanno annunziato che nella repubblica del Chilì (*America Meridionale — Costa del Pacifico*) è scoppiato un moto rivoluzionario. La marina militare ha fatto un *pronunciamento* contro il governo e pare che, finora almeno, la truppa di terra sia rimasta fedele; la popolazione si mantiene tranquilla.

Il conflitto dei poteri viene riassunto nel modo che segue:

Il presidente Balmaceda non ha punto disciolte le Camere che fanno opposizione al suo governo, ma s'è astenuto dal convocarle in sessione straordinaria, benchè il bilancio non sia ancora completamente e regolarmente votato.

Qui sta la gravità della crisi. Il presidente provvede alle spese pel publico servizio senza esservi autorizzato. Di fronte a questa situazione illegale, i presidenti delle due Camere han pubblicato un manifesto di viva protesta, e giovandosi delle simpatie che la causa del Congresso gode nella marina da guerra, hanno abbandonato la capitale Santiago e si sono portati a Valparaiso per imbarcarsi sulla flotta.

L'opposizione delle due Camere contro il potere eccessivo che si arrogano i presidenti della repubblica del Chilì, — interpretando molto abusivamente la costituzione, è di data assai antica.

Già da circa trent'anni un partito riformista attende nella stampa e nelle Camere a precisare e a determinare nella pratica le attribuzioni rispettive dei poteri legislativo ed esecutivo.

Questo partito è stato in continuo aumento di autorità e di numero. Il procedere arbitrario del presidente Balmaceda ha spinto il conflitto allo stato acuto.

In questi ultimi tempi i riformisti avevano nelle due Camere una imponente maggioranza; nel Senato erano 30 contro 4; alla Camera dei deputati 79 contro 25.

Fin qui si contenevano nei limiti e l'opinione pubblica era tutta per essi.

Disgraziatamente, dopo avere votata una legge elettorale molto discutibile, essi han tentato contro il potere esecutivo un colpo che un Governo non può ammettere senza abdicare.

A termini dello Statuto chileno il diritto di convocazione del Parlamento, anche in sessione straordinaria, appartiene, come è ragionevole, al presidente della repubblica. Le Camere interpretando lo Statuto in modo più abusivo che il presidente stesso, han votato un progetto di modificazione allo Statuto fondamentale che le investe del diritto di riunirsi sopra la semplice convocazione del proprio Ufficio presidenziale, *in caso d'urgenza*. Si capisce che «*il caso d'urgenza*» è in politica una di quelle espressioni che son più elastiche d'ogni gomma elastica.

Il presidente della repubblica, che per natura ha già una tendenza autoritaria, si è risentito di questa usurpazione ed ha negato ad entrambi i progetti la sua firma.

E' a questo rifiuto che le Camer hanno risposto col rifiuto di votare il bilancio dell'entrata.

Questo avveniva nello scorso luglio. Il presidente tenne duro per un mese e mezzo, ma poi, essendo scoppiati dei torbidi a Valparaiso e a Tarapaca, finse di venire a resipiscenza, congedò il suo ministero di resistenza alle pretese delle due Camere, e chiamò al potere un Gabinetto riformista.

Trionfanti le Camere gli accordarono allora il bilancio ch'egli voleva, e tutto parea ritornato nell'ordine.

Se non che non si deve dimenticare che con le repubbliche ispano-americane dobbiamo sempre aspettarci a qualche sorpresa.

Ottenuto un bilancio legale dell'entrata, il presidente Balmaceda, con un movimento oratorio che in Europa sarebbe impossibile, s'affrettò a dire ai suoi ministri riformisti di lasciare il potere e sgombrar dal palazzo più che in fretta, e richiamò dall'oggi al domani il ministero di resistenza.

Le Camere così mistificate, non potendo più rifiutare il bilancio dell'entrata che avevano approvato alla vigilia, si compensarono con rifiutare il bilancio delle spese, cosicchè il presidente avea bensì la facoltà di riscuotere tutte le imposte, ma non quella di spendere le somme incassate.

Situazione tragi-comica che potrebbe tentare troppo fortemente un presidente rapace di cui nelle repubbliche ispano-americane non son pur troppo mancati esempi.

Le Camere terminarono la sessione legale di tre mesi senza che il conflitto fosse risolto.

Il 1° gennaio il presidente della Repubblica indirizzò un manifesto al paese rigettando sopra le Camere i disordini derivanti da tale stato di cose.

Dal canto loro le Camere (che se intendevano di spingere la lotta agli estremi, non avrebbero dovuto commettere lo sproposito di separarsi) protestavano contro il presidente e pretendevano di potersi riunire quando e come loro piacesse.

Il presidente della repubblica, avendo sino ad ora l'esercito favorevole, non ha tenuto conto alcuno di siffatte proteste; — e i presidenti dei due rami del Congresso avendo in loro aiuto la marina, sono andati a imbarcarsi a Valparaiso.

Sarebbe prematuro dire fin d'ora quale dei due partiti sia dal lato della ragione, perchè entrambi gareggiano nel commettere le più insensate e inutili illegalità.

L'atto gesuitico del Balmaceda nel tiro fatto ai riformisti col doppio cambiamento di ministero, non dispone sicuramente a favore d'un così disinvolto giuocatore di bussolotti; ma la condotta delle Camere, che dopo aver troppo preteso si sono poi lasciate sì facilmente mistificare, — separandosi stoltamente quando era, a peggio andare, il momento di agire, — non inspira nè maggior simpatia, nè maggiore stima.

Ora il presidente della repubblica, grazie all'esercito, resta padrone del Chilì; e i presidenti delle Camere, grazie alla marina, restan *padroni delle acque* di Valparaiso.

I progressi di Massaua.

Togliamo da una lettera da Massaua al *Popolo Romano*:

«Chi sta pochi mesi lontano da Massaua, non può non restar ammirato dei grandi progressi edilizii; specialmente arrivando dal mare la capitale della Eritrea si presenta come una vera città.

Al progresso edilizio non corrisponde sinora il progresso commerciale, e si inganna chi crede in Italia che la situazione possa presto e considerevolmente cambiare.

Finchè non saranno rimesse in cultura le terre devastate ed abbandonate nelle successive guerre di questi ultimi anni, finchè i bestiami distrutti dalle recenti epizoozie non saranno rifatti, non possiamo sperare in cambi un po' importanti coll'Abissinia.

Nè tanto rapidi potranno essere questi miglioramenti, perchè le lunghe guerre hanno lasciato uno strascico di ambizioni, deluse o mal soddisfatte, di abitudini turbolente, di odii non ancora sopiti.»

Il corrispondente rammenta la solenne pace conchiusa lo scorso ottobre tra Ras Mangascià, capo del Tigrè, e Sebath, capo dell'Agamè. Ma questa pace (soggiunge) non migliorò le loro relazioni, poco cordiali, nè potè svellere dal cuore di Mangascià la speranza di sottomettere alla sua autorità Sebath, nè domare le idee indipendenti di questo.

Mangascià accusa il rivale di mancare ai patti giurati. Sebath, che cedette prima alla paura delle forze unite di Mangascià e di Ras Alula, rifece le sue truppe e raccolse viveri e munizioni, e prendendo un atteggiamento ostile di fronte al Tigrè, si dichiarò interamente indipendente.

Mangascià, dopo la pace, doveva recarsi alla Corte di Menelik, a ricevere la conferma della sua nomina, sperando di ricevere il titolo di re. Ma, nonostante i preparativi, differì il viaggio per timore del capo dell'Agamè.

Il corrispondente dice probabile che i dissapori tra Mangascià e Sebath occasionino una nuova guerra; come non sarebbe da stupire della loro riconciliazione, poichè troppo poco se ne sa per far pronostici. In ogni caso, non vi sarebbe da impensierirsene poichè dispongono entrambi di poche forze. Però lo stato delle cose ci obbliga ad una sorveglianza attiva al confine onde impedire le razzie che sul nostro territorio farebbe certamente uno dei contendenti trovandosi senza viveri.

«Se guerra ha da essere, guerra sia; ma sarebbe desiderabile che fosse subito, onde cessasse questo stato di ostilità che dura da sei mesi ed impedisce che si costituisca una situazione relativamente stabile, e che possa esplicarsi qualsiasi commercio.

Al Nord abbiamo invece tranquillità completa, dacchè le nostre truppe da Keren si sono spinte in Val Barca fino a Bisera, per opporsi a temute razzie dei nostri avversarii. Bisera si trova quasi a metà strada tra Keren e Kassala.

Le popolazioni del Barca, fatte ardite dalla presenza delle truppe italiane, hanno ripreso il lavoro dei campi e ricondotto a pascolo i loro armenti; molti capi di quelle tribù vennero a Massaua a confermare la loro sottomissione ed esprimere la loro gratitudine per la protezione ricevuta durante l'epoca del raccolto.

Anche i dervisci, un po' insospettiti prima per le nostre mosse, si sono ora tranquillizzati, e paiono ben disposti per noi.

Questo risultato, dovuto alla sagacia politica del nostro generale, potrebbe assumere grande importanza, se, continuando la tranquillità, i sudanesi si decidessero a mandarci le loro carovane.»

Cose del Giappone.

Al 31 dicembre 1889 la popolazione totale dell'impero giapponese era di 40,702,020, abitanti, divisi così:

Nobili e loro famiglie	3,825
Shizoku (classi distinte)	1,993,637
Heimin (popolo)	38,074,558

Queste cifre indicano un aumento della popolazione di 464,786 abitanti, in confronto di quella constatata col censimento del 1888. Dalla statistica delle età degli abitanti dell'impero risulta che nel 31 dicembre 1889 vi erano 65 persone che avevano superati i 100 anni, 45, i 101, 13 i 102, 11 i 103, 1 i 104, 9 i 105, 3 i 106, 1 i 107, e 1 i 109.

Fu pubblicata anche la statistica dei templi buddisti e dei preti in Giappone. I templi delle dieci sette buddistiche sono 84,924, ed i preti che vi sono addetti sono 57,700. Questa scarsezza di preti va certamente attribuita alla confisca dei beni del clero, il quale è rimasto privo di risorse.

Il giorno 28 novembre 1890 venne aperto il primo parlamento giapponese.

Le sedute sono pubbliche ma non vi possono assistere.... le donne. Molte signore giapponesi hanno già compilato un memoriale per chiedere l'abrogazione di questo divieto.

Il ballo all'ambasciata inglese
a Roma.

Si ha da Roma, 16 gennaio, mattina:

I particolari del ballo dato l'altra notte all'Ambasciata inglese sono conosciuti soltanto oggi. Oltre molte signore dell'aristocrazia romana ve n'erano parecchie delle colonie estere.

V'intervennero pure i ministri Crispi, Finali, Brin, Lacava, e Miceli, il presidente del Senato Farini, il sindaco Duca Caetani di Sermoneta ed altre notabilità cittadine.

Alle undici precise entrarono il Re e la Regina, salutati dalla marcia reale. Il Re vestiva la marsina, portava l'ordine della Giarettiera; la Regina vestiva una toilette di raso *saumon* rilevata sui fianchi e sulle spalle da nastri azzurri.

Poco dopo l'orchestra intonò le prime battute della quadriglia che riuscì così composta: Lord Dufferin (ambasciatore inglese) colla regina Margherita: vis-à-vis: Lady Dufferin e il Duca di Cambridge; poi a destra: l'ambasciatore d'Austria e la contessa di Benomar (ambasciatrice di Spagna); il ministro del Belgio colla contessa di Santa Fiora; il generale Pallavicini, primo aiutante del Re, e la duchessa Massimo; l'ambasciatore di Turchia e la baronessa De Bruck (ambasciatrice d'Austria).

A sinistra: la signora Billot (ambasciatore francese) coll'on. Farini; la principessa di Brancaccio e il conte Giannotti; la contessa Giannotti e il ministro Bertolè-Viale; la marchesa di Villamarina e Billot (ambasciatore di Francia).

Alla una precisa i Sovrani hanno lasciato l'Ambasciata. Le danze hanno proseguito animatissime.

In memoria di Vittorio Emanuele.

Ieri mattina nella reale chiesa del Sudario a Roma, si celebrò il funerale per Vittorio Emanuele.

La messa fu celebrata da monsignor Anzino e vi assistevano i Sovrani e l'alto personale di Corte.

Nel seguito dei sovrani eranvi Crispi e Pianell come collari dell'Annunziata — e le signore Crispi, Minghetti e Depretis collaresse.

Il Re generoso.

Il Re mandò 200 lire alla vedova del capomastro Angelini, morto nel disastro di via Ezio; lire 200 al muratore Savini, lire 80 al Santucci e lire 50 al Colazza, che scamparono dall'infortunio di via Quattro Fontane.

Contro il protezionismo.

Si ha da Genova 15:

La nostra Camera di Commercio inviò vive istanze al Governo contro il progettato aumento di dazio sui grani, che sarebbe di grave pregiudizio ai consumatori e commercianti insta anzi perchè riducasi di 5 lire al quintale il dazio attuale.

Missioni cattoliche in Africa.

C'è uno scambio di idee fra l'Italia la Germania e l'Austria circa la questione delle missioni cattoliche in Africa.

Si vorrebbe adottare lo stesso accomodamento che in Cina, dove si è limitato, consenziente il Vaticano, il protettorato esercitato dalla Francia.

DI QUA E DI LA

Disastro in una scuola.

Da San Demetrio ne' Vestini (Aquila) scrivono:

Il giorno 9 corr. mentre 40 bambini assistevano alla lezione del maestro De Meo, nella scuola comunale di San Demetrio ne' Vestini, per la rottura del trave maestro del tetto questo sprofondava e con esso la volta soprastante alla scuola. Trenta fanciulli rimasero feritii dei quali 8 gravemente.

Va tributata una parola di lode al maestro signor De Meo che al primo manifestarsi della ruina, con ammirabile prontezza di spirito, ordinò ai bambini che si nascondessero sotto i banchi riparandosi lui stesso sotto al tavolino, e altra lode gli va tributata perchè, quantunque ferito, si adoperò al salvataggio dei bambini e quasi tutti li liberò dalle macerie prima ancora che accorressero altre genti.

L'arresto d'un segretario comunale.

L'*Osservatore* d'Alessandria annunzia che fu tradotto alle carceri di Alessandria, il segretario comunale di Castellazzo, Andrea Molinari.

Si sospetta fortemente che il Molinari sia coinvolto — se non il solo autore — nel furto di lire tremila in cedole e biglietti di banca avvenuto a danno del comune di Castellazzo nella notte dal 28 al 29 novembre scorso.

Il danaro era stato involato dal tiretto del segretario comunale stesso, ma più tardi, e cioè il 7 dicembre scorso, si trovarono circa due mila lire nel torrione dell'orologio, depostevi da mano ignota, forse per tarda e parziale restituzione.

Un arciduca d'Austria in pretura.

S. A. I. l'arciduca Sigismondo d'Austria è chiamato a comparire dinanzi al pretore di Treviglio il giorno 24 febbraio p. v. per dare alcuni schiarimenti in una causa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744.7	744.1	745.5	744.6
Umidità relativa	42	40	66	21
Stato del cielo	misto	cop.	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	N	N
Vento vel. k.	11	0	5	11
Term. cent.	—1.6	—0.6	—2.3	—4.5

Temperatura { massima 0.6, minima —4.0

Temperatura minima all'aperto —6.0

La nuova legge sulle Opere Pie entra oggi in vigore. L'onorevole Crispi con circolare telegrafica ha invitato i signori prefetti a notificare ciò agli Amministratori delle Opere stesse.

Tre medici friulani a Padova. Martedì sono andati a Padova i medici dott. Celotti e dott. Pennato di Udine e dott. Vidoni di Gemona, allo scopo di studiare il nuovo metodo di cura Koch nella clinica medica dell'Università. — Si fermeranno alcuni giorni.

Crediamo che su questo argomento uno dei suddetti medici terrà qui una conferenza pubblica.

La revoca dell'acceleramento del catasto nella seduta del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1890.

III.

Era necessario premettere il riassunto delle due contrarie Relazioni onde il lettore attento avesse potuto farsi ragione dei motivi in queste Relazioni svolti, pro e contro il catasto accelerato, e seguire poi l'esame dei principali motivi determinanti che andiamo ad intraprendere. Egli certamente avrà già rilevato nella Relazione 15 ottobre 1888, assorbita tutta la preoccupazione nello stabilire il rapporto tra il vecchio e nuovo censo accelerato, e nel caldeggiare e volere questo se anche solo gli venga rimborsata la spesa di operazione, intendendo con ciò di aver fatta opera saggia e giusta. E come poco o punto invece siasi preoccupata la Deputazione ed il Consiglio Provinciale dell'altro importante argomento della servibilità delle mappe. Si volle ritenere, vedremo con quale fondamento, di lasciare su quest'oggetto tutta la responsabilità al Governo. Avrà rilevato inoltre la grande facilità, anzi la sicurezza, di poter provedere i mezzi finanziari occorrenti.

Per converso, nella seconda Relazione dell'8 dicembre 1890, avrà trovata tutta la preoccupazione sulla servibilità delle mappe — la certezza di non poter trovare i mezzi finanziari occorrenti — la quasi nessuna preoccupazione del rapporto tra il vecchio e nuovo censo da farsi, che oggi si può dire accertato e favorevole per tutti i contribuenti della Provincia, come diremo in seguito — infine il proposito di volere a qualunque costo revocare il catasto accelerato se anche fosse per riuscire di sicuro e rilevante vantaggio alla Provincia.

Questo il senso che si riceve dalla lettura delle due Relazioni.

Ma sono intervenuti si dice, fatti gravi non imputabili alla Rappresentanza Provinciale e argomenti che giustificano l'apparente contraddizione. Ed è di tutto questo che dovremmo occuparsi onde arrivare alla conclusione, se o meno dopo questi fatti poteva tornare utile il catasto accelerato, se abbia a confermarsi o meno l'impressione sulle due Relazioni surriferite.

Servibilità delle mappe — La legge 1 marzo 1886 oltrechè alla perequazione generale dell'imposta fondiaria fra tutti i contribuenti del Regno, ha inteso anche di provvedere mediante il catasto accelerato a sgravare quelle Provincie che dalla imposta stessa si credessero maggiormente colpite; e fra queste le Provincie Lombardo-Venete che da tempo aveano fatto sentire al Governo i propri reclami.

Non conosciamo ne' suoi veri termini gli avvisi che sieno stati resi dalle Commissioni governative di cui nelle riferite relazioni della Rappresentanza Provinciale circa la servibilità delle mappe Lombardo-Venete. Possiamo però con certezza affermare e lo poteva quindi anche la nostra Rappresentanza provinciale, che il giudizio di quelle Commissioni dovea essere affatto presuntivo, che quindi si inducessero a dichiarare sempre in via presuntiva le dette mappe servibili, onde non togliere alle Provincie stesse il ritenuto sicuro benificio del catasto accelerato.

Ne si può incolpare la Giunta superiore, se a priori, cioè senza le necessarie verifiche accolse la domanda di varie Provincie per l'acceleramento del catasto. Essa non avrebbe potuto negare la servibilità delle mappe asserite servibili dalle Commissioni, senza perdere un tempo sovverchiamente lungo nel far praticare le materiali verifiche attraverso le diverse Provincie, e senza che giustamente in questo lungo frattempo, certo di qualche anno, non fossero insorte contro Lei ed il Governo le Provincie interessate, accusandoli di voler togliere ora quel beneficio che solennemente gli venne accordato per legge. E non poteva a nostro avviso negare l'acceleramento per lo stesso art. 217 del Regolamento invocato ed in parte riportato dalla Deputazione Provinciale nella relazione 8 dicembre 1890, affine di scaricare la propria responsabilità per tranquillamente addossarla al Governo. La parte del riportato articolo apparisce già una condanna piuttostochè una scusa della Deputazione, ed a conferma basta riportare il primo capoverso dell'art. 217. « La Giunta superiore del catasto determina quali tra le Provincie richiedenti hanno mappe, presumibilmente e nel loro complesso servibili agli effetti voluti dalla legge.

Quanto riguarda in ispecialità la Commissione incaricata di avvisare sulla servibilità delle mappe nella nostra Provincia si può dichiarare che, la stessa Rappresentanza provinciale trasse in errore le persone alle quali la Commissione ebbe a ricorrere per sentire la loro opinione in argomento.

Venne diffatti dato loro incarico di esprimere la propria opinione sulla servibilità delle mappe *agli effetti fiscali*, come apparisce anche dalla relazione 15 ottobre 1888 a pag. 11 capoverso I° del capo VII.

Ora le dette persone ebbero concordemente a riferire alla Commissione che, tutte le mappe nostre come quelle del Lombardo Veneto aveano il grave diffetto di esser tra loro slegate perchè, ogni operatore avea proibizione di conoscere e prendere nota di quanto avesse rilevato l'operatore confinante. Perciò doversi orientare e rettificare tutte le mappe nei loro confini. Esservi dei gravi errori nelle mappe di montagna specie sui confini dei beni Comunali ora divisi e doversi probabilmente rifare queste mappe, doversi rettificare tutte le mappe lungo i corsi d'acqua. Potersi dopo ciò ritenere dette mappe servibili ai *soli effetti fiscali*.

Allora non era pubblicato il Regolamento e non conoscevasi il citato art. 217; tuttavia se la Deputazione avesse portata la sua attenzione, come dovea, all'art. 8 della legge ove dice: « con « altra legge saranno determinati gli « effetti giuridici del catasto » avrebbe fatto chiamare le suddette persone a riferire sulla servibilità delle mappe agli effetti voluti dalla legge, ed allora il parere sarebbe stato reso nel senso indicato dall'ing. Garbarino. Risulta invero da tutto il contesto della legge che lo scopo della stessa si è quello di avere un perfetto catasto geometrico da servire si agli effetti fiscali ma anche agli effetti giuridici.

Sfuggito alla Rappresentanza Provinciale questo importantissimo e reclamato duplice scopo della legge, e non preoccupata nemmeno di conoscere la importanza in tempo e denaro, della riconosciuta necessità delle parecchie straordinarie rettifiche da farsi nelle nostre mappe; stabilisce a orecchio di portare il termine del nuovo censo da sette a nove anni, e dimenticando che tempo è moneta, mantiene lo stesso preventivo di spesa prevista per la durata di sette anni.

Indi le delusioni e le accuse rivolte a tutti anzichè recitare il *confiteor*, e la precipitazione nel domandare la revoca del catasto accelerato.

Vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico.

Il prefetto della provincia comm. Minoretti, trasmettendo ai Sindaci e ai R. R. Commissari distrettuali il Regolamento testè pubblicato dal Ministero dell'Interno per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico, richiama particolarmente l'attenzione sui seguenti articoli:

15 e seguenti, relativi all'obbligo della visita preventiva, da parte del Veterinario o dell'Ufficiale sanitario locale, di tutti gli animali destinati alla macellazione, e sul divieto dall'uso alimentario delle carni affette da speciali malattie.

59 e seguenti, circa il commercio del pesce.

96 e 102 concernenti il divieto di usare e di vendere il latte ed il burro che provengono da animali affetti da febbre aftosa, carbonchio, tubercolosi ed altre malattie trasmissibili per tal modo all'uomo.

118 e seguenti, che prescrivono sia proibita la vendita di cereali guasti o mescolati con semi nocivi, di farine, pane e paste provenienti dai medesimi, di pane mal cotto o male preparato. Una speciale vigilanza poi dovrà essere esercitata per impedire la vendita del granoturco (mais) guasto, ammuffito, immaturo o non bene essicato, siccome quello che influisce assai sullo sviluppo e sulla propagazione della pellagra.

137 e seguenti, circa il vino, la birra e l'aceto adulterati e contenenti materie nocive.

164 165, concernenti le suppellettili da cucina ed i vasi metallici, specialmente in uso nei pubblici esercizi.

Per l'accertamento delle contravvenzioni e per la relativa denunzia all'Autorità giudiziaria valgono le norme in uso, ed al proposito ricorda come le contravvenzioni della specie sieno contemplate dagli articoli 319, 320, 322 del codice penale e punite colla reclusione e con forti multe; e come l'art. 42 della legge 22 dicembre 1888 n. 5849 sulla Sanità pubblica dichiari punibile con pena pecuniaria tra le lire 10 e le 100 e col carcere da sei giorni a tre mesi, oltre la confisca, non solo chi vende o ritiene per vendere, ma altresì « chi somministra come compenso ai propri dipendenti » materie destinate al cibo od alla bevanda, che siano, riconosciute guaste, infette, adulterate od in altro modo insalubri e nocive, per cui anche a tali di questi somministratori dovrà estendersi la vigilanza.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio.

Concorso a premi. Concessi dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio gli annui incoraggiamenti alle industrie venete, il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, cui è affidato, il modo di disporli, deliberò che sia mantenuta la seguente ripartizione:

1. Diplomi di Onore, che non potranno essere più di due;
2. Medaglie d'argento in numero indeterminato;
3. Medaglie di bronzo idem
4. Menzioni onorevoli idem

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, e con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di questo R. Istituto a tutto il 31 marzo dell'anno corr., dopo il quale non sarà più ammessa verun'altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 24 maggio p. v.

Le assicurazioni sulla vita umana in tempo di guerra. —

Quantunque le tendenze generali della politica europea, inspirate ai sentimenti della civiltà ed alle esigenze economiche delle nazioni, rendano sempre più remoti i pericoli di una guerra, non potranno certamente venire censurate quelle provvide e potenti Compagnie di assicurazione, le quali, militando sotto la bandiera della previdenza, hanno pensato ora precisamente perchè in tempo di pace, alle eventualità, siano pure lontanissime, della guerra.

Ci è gradito pertanto il far conoscere che le *Assicurazioni Generali di Venezia* e la *Riunione Adriatica*, con perfetta parità di intendimenti e di condizioni, hanno compreso, dal primo giorno di quest'anno, nelle condizioni delle loro polizze di assicurazione sulla vita, anche il rischio della morte in guerra.

Questo fatto ha una speciale importanza in oggi che l'obbligo del servizio militare è tanto esteso e generalizzato.

L'esercito permanente, la milizia territoriale assorbono le forze vive della nazione; e deve essere per conseguenza accolta con soddisfazione la notizia che due così importanti Compagnie abbiano provveduto, perchè fino a determinati limiti di somme, i loro assicurati, aventi contratti in vigore da sei mesi almeno, possano senza venire assoggettati ad alcun aumento o supplemento di premio, essere garantiti che, anche nella evenienza della loro morte in guerra, le loro famiglie sentiranno il beneficio dell'assicurazione da essi stipulata sul proprio capo. *Continua*

Banca Popolare Friulana

A termini dell'art. 20 dello Statuto Sociale i Sigg. Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 1 (uno) Febbraio 1891 (milleottocento novantuno) ore 12 merid. nella sede in Udine piazza del Duomo n. 1.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1890.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Deliberazioni sul bilancio 31 dicembre 1890.
4. Nomina di sei amministratori, 5 che scadono di carica ed uno resosi defunto.
5. Nomina dei Sindaci.

In conformità all'articolo 23 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che abbiano depositato almeno due giorni prima le loro azioni presso la Sede in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

In conformità dell'articolo 24 per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 20 azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Il bilancio depositato presso la Direzione può essere esaminato da ogni Socio a partire dal 15 corrente unitamente alla relazione dei Sindaci.

In caso andasse deserta l'assemblea per mancanza di numero s'intende fissata la riconvocazione per giorno 8 febbraio p. v.

Udine 14 gennaio 1891

il Vice Presidente
f. Ing. RAIMONDO MARCOTTI

Il Direttore
f. O. Locatelli.

Istituto Filodrammatico F. Ciconi. La Direzione avvisa i signori Soci che la sera di venerdì 23 corrente avrà luogo al *Teatro Minerva* il primo trattenimento Sociale dell'anno in corso con un festino di famiglia.

Fiera di S. Antonio. Anche jeri vi erano molti forestieri, più del giorno innanzi.

Fu un mercato assai animato per affari, che se ne definirono molti. In complesso si condussero 1463 animali, cioè 360 in più di jeri. Si nota un rialzo del 2 al 5 per cento, sul prezzo delle vacche.

Si contarono: Buoi 674, vacche 582, Vitelli sopra l'anno 60, vitelli sotto l'anno 147.

Andarono venduti circa: 200 Buoi, 200 vacche, 20 vitelli sopra l'anno, 70 sotto l'anno.

Si fecero contratti coi seguenti prezzi: Buoi: forestieri al pajo L. 580, 700, 800, 980; nostrani al pajo L. 925, 955, 1075.

Vacche ognuna L. 195, 230, 286, 299 320.

Vitelli sopra l'anno ognuno L. 265, 270, 285; sotto l'anno L. 70, 125, 132, 160, 165.

Cavalli 52, asini 6. venduti 3 cavalli a L. 49, 53. 111

Il freddo. L'attuale invernata verrà certo annoverata fra le più fredde.

Oggi abbiamo una bellissima giornata, splende un magnifico sole; ma fa un freddo da Siberia.

Con tuttociò stiamo però meglio che nel resto dell'Alta Italia, dove, pare, si voglia far concorrenza ai Poli.

A Torino il giorno 14 si ebbero 15 gradi sotto zero.

I dispacci da Roma annunziano che ieri il freddo si fece molto sentire. Cadde gran quantità di neve; rimasero interrotte le linee di Calabria e delle Puglie. Ieri sera nevicava ancora.

A Versaglia, vicino a Parigi per il freddo rigidissimo tutti gli stagni che alimentano Versailles sono gelati. Restava l'acquedotto di Marly, ma è imprigionato dai ghiacci.

Versailles è seriamente minacciata e una compagnia del genio si reca a Marly per liberare la macchina dai ghiacci e metterla in condizione di pompare l'acqua dal fiume e trasmetterla a Versailles. La popolazione di quella città è inquietissima.

A Parigi, ricominciò a nevicare.

In Svizzera il freddo è sempre intenso. Il proprietario di un albergo nel Cantone dei Grigioni ebbe l'ingegnosa idea di varare un piccolo naviglio a ghiaccio sul lago di St. Moritz.

Questa nave è costruita sul sistema americano, a proporzioni però ridotte. Ha la forma di una specie di scatola aperta; è inoltre provveduta di tutto il necessario per l'armatura di un veliero.

In America questi navigli possono percorrere, sopra il ghiaccio unito e con un tempo favorevole, 50 miglia all'ora.

Nei secoli scorsi vi furono però delle invernate peggiori della presente.

Nel 1709 p. e. gelò l'Adriatico. Il Mediterraneo fu pure gelato da Marsiglia a Genova.

Nel secolo attuale i maggiori freddi si ebbero negli inverni del 1822-23; del 1829-30; del 1844-45; del 1849-50; del 1853-54; del 1854 55. Freddissimi riuscirono pure gl'inverni del 1858-59; del 1860-61; del 1863-64; del 1870-71.

Tutti ricordano i rigorosissimi freddi dell'inverno del 1879-80; in quell'invernata a Udine il termometro scese a 13 gradi sotto lo zero.

Contravvenzione. Da Costà Francesco, abitante in via A. L. Moro, venne chiarito in contravvenzione perchè dava alloggio per mercede a Foretti Angelo, ricercato d'arresto, senza averne fatta preventiva dichiarazione a questo ufficio di P. S.

Vagabondo arrestato. Per vagabondaggio venne ieri arrestato Casiglia Giovanni, ombrellajo, da Venezia.

Un udinese, condannato a Udine, arrestato a Milano. Della Vedova Gio. Batta, fu Giuseppe, di Udine, condannato con sentenza 18 luglio 1890 di questo Tribunale a 4 mesi di reclusione per truffa, venne l'altro giorno arrestato a Milano.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

Marcia « Guendalina »	Roggero
Atto II « Il Re di Lahore »	Massenet
Valzer « L'Eco dell'anima »	Dell'Oca
Aria e duetto « Fosca »	Gomes
Duetto « Guglielmo Tell »	Rossini
Polka	N. N.

CARNEVALE.

Il ballo di beneficenza. Ieri all'1 pom. nei locali della *Congregazione di Carità* si radunò la sezione maschile del Comitato per il ballo di beneficenza al *Teatro Sociale.*

L'adunanza venne presieduta dall'avv. Vatri, presidente della Congregazione di Carità.

Si stabili la dicitura del manifesto da stamparsi.

Il titolo ufficiale del ballo sarà:

Veglia con maschere a totale beneficio della Congregazione di Carità che avrà luogo la sera di lunedì 26 gennaio 1891 alle ore 9 al **Teatro Sociale**.

Prezzo d'ingresso L. 3 — Contrasegno per il ballo L. 5.

Si decise di procurare in tutto il necessario per la festa ogni possibile economia.

Il signor Bardusco offerse la mano d'opera gratuita per la stampa dei biglietti, manifesti, ecc. ecc. incaricandosi pure di far pratiche presso le altre tipografie della città affinchè esse pure prestino l'opera loro.

L'adunanza, ringraziando, accettò l'offerta.

Dopo il disbrigo di altre questioni di dettaglio l'adunanza si sciolse.

Sappiamo che vennero già iniziate le pratiche per ottenere adesioni nei distretti, e si ebbero già parecchie risposte affermative.

Avvertiamo il pubblico che il ballo non avrà carattere aristocratico; per assistervi non occorrerà mettersi in coda di rondine (velada) e gibus, e non verrà rifiutato l'ingresso a nessuno purchè decentemente vestito.

Ballo degli studenti. Ripetiamo che questa sera alle ore 9 al *Teatro Nazionale* ha luogo il ballo degli studenti delle scuole secondarie di Udine.

Teatro Nazionale. Domani sera alle 9 ha luogo il secondo *veglione mascherato.*

L'orchestra è diretta dal maestro Giacomo Verza e suonerà i nuovi ballabili.

Il teatro è illuminato a luce elettrica.

Ingresso cent. 60; ciascun ballo centesimi. 30.

Le signore mascherate hanno l'ingresso libero.

Sala Cecchini. Domani sera alle 7 veglione mascherato. Ingresso cent. 30; ogni danza cent. 25.

Per le donne l'ingresso è libero.

Sala del Pomo d'oro. Domani sera gran ballo mascherato.

Ballo dei tappezzieri. Sappiamo per certo che sabato 24 corr. si darà al *Teatro Nazionale* il simpatico ballo della *Società dei tappezzieri e sellai,* ed anzi si dice che i nostri bravi tappezzieri lavorano a tutt'uomo per l'addobbo, onde trasformare il teatro in un vero *Salon.*

Bravi i nostri tappezzieri.

Sala teatrale di San Daniele. Abbiamo ricevuto il seguente manifesto:

Quest'anno dalla combinazione lunare appena un mese di gaudio carnevalesco ci è concesso, e se ciò sia poco, glielo chiederete alle graziose nostre fanciulle il dì delle *Ceneri.*

Pulvis es et in pulvere reverteris! brrr..... vengono i brividi al solo pensarci che in brevi giorni saremo in piena quaresima: non c'è tempo da perdere dunque, godiamoci la vita, e *sabato 31 gennaio* tutti, donne e fanciulle, uomini e ragazzi, intervengano nella Sala Teatrale ove avrà luogo il *primo ed ultimo veglione mascherato.*

Il solerte impresario del Teatro, attese le poche feste che qui si daranno nello intento di far riuscire brillante almeno questa, ha stabilito dare quattro premi alle migliori maschere con preferenza ai gruppi di maschere che si distingueranno per costumi e vestiti di buon gusto.

Apposito Giurì, nominato sul momento, deciderà a quali delle gentili intervenute toccherà il primo premio consistente in due bottiglie Champagne ed una torta Margheritta.

II. premio: Una valigia da viaggio di vero bulgaro.

III. premio: Due vasi per fiori.

IV. premio: Una macchina a vapore.

I suddetti premi, meno l'ultimo che non cape, sono visibili nelle vetrine del negozio chincaglie dei signori fratelli Asquini.

Illuminazione straordinaria. — Distinta orchestra con nuovi ballabili. — Nel Ristoratore squisiti vini e cibi a prezzi convenienti.

Prezzo d'ingresso indistintamente lire 0 50; d'abbonamento al ballo 2,50.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 16 gennaio 1891

1. Padovani Francesco, Piani Mario, Brucer Osvaldo di Palmanova, furono condannati per contravvenzione ai regolamenti ferroviari a lire 150 di multa i due primi, lire 50 il terzo.

2. Cussigh Giovanna di Giovanni, domestica, di Povoletto, fu condannata per furto qualificato, a 4 mesi e 5 giorni di reclusione.

3. Gujon Antonio contadino, da Magredis, fu condannato per lesione corporale a 10 mesi di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

Pagine friulane. E' uscito il N. 11 di questa bella pubblicazione.

Vi si legge, fra altro, un'importante scritto dell'on. Marinelli e tre sonetti del dott. Ricardo Pitteri, egregio poeta triestino..

Critica Sociale. Abbiamo ricevuto il primo numero di questo nuovo giornale che si pubblicherà a Milano ogni 20 giorni.

La *Critica Sociale* esce in luogo del giornale *Cuore* e *Critica* che si pubblicava a Bergamo, e tratta di studi e questioni sociologiche, nonchè di letteratura.

L'associazione al giornale costa: un anno lire 8 — semestre lire 4. — Amministrazione, Galleria V. E. 92. Milano.

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

L'anno 1890 fu poco favorevole agli affari, ma nulla di meglio ci promette il 1891.

La crisi commerciale non accenna per nulla a sparire; anzi a parer nostro s'aggraverà se i nostri legislatori non provvederanno prontamente a regolare la circolazione fiduciaria del paese. E' mestieri che la questione bancaria sia risolta se vogliamo sottrarci alle deleterie conseguenze di una *banda nera* (ribassisti) che ogni giorno fa stragi su tutti i valori, buoni o meno buoni.

Davanti ad un nemico così accanito bisogna che i mezzi potenti siano messi in campo e tutti guidati con unità d'azione; in altre parole opiniamo che solo una *Banca Unica* o di *Stato* possa essere la chiave maestra per risolvere il problema economico finanziario.

La Rendita in mezzo a tanta desolazione bancaria, è ancora il titolo che si mantiene abbastanza bene; o, per essere più precisi, quella che pagò o paga il minor contributo agli Dei ribassisti.

Ne troviamo la ragione nel fatto che lentamente i risparmi vanno ad investirsi in questo titolo, sfiduciati come sono dal pessimo andamento dei mercati.

Il nostro Consolidato s'aggirò tutta la settimana sul 94 e chiudiamo all'incirca allo stesso prezzo.

Aoulevard di Parigi ore 10 p.	92 57	ferma
Milano »	93.95	»

I riporti facili a Parigi ci lasciano sperare un miglioramento.

Le obbligazioni deboli in complesso e finchè il danaro in Italia costerà il 6 per cento niente di meglio si può sperare.

Le azioni in genere sono affette di *tisi galoppante*, refrattarie anche alla linfa Koch. A nulla valsero i sindacati su questo o quel valore; tutto ribassa, azioni industriali, bancarie, di costruzione, ecc. Fanno una debole eccezione le azioni ferroviarie, Meridionali e Mediterranee per la loro bontà intrinseca assoluta e pei loro rapporti intimi collo Stato. Ecco del resto uno specchietto:

Azioni Banca Generale	380	diede solo l'inter.
» Lanificio Rossi	1150	non darà dividen.
» Cotonif. Cantoni	349	
» ferr. Meridionali	672	darà il dividendo dello scorso anno
» » Mediterranee	518	
» Navigaz. gener.	376	
» Costruz. Veneta	108	darà nulla

La nostra piazza, un po' scarsa di quattrini causa la pesantezza del mercato serico, non offre molto a dire.

I valori bancari tuttavia sono benevisi grazie al buon andamento di quest'anno.

Azioni Banca di Udine	110.—	circa (ex 2.50)
» Banca P. Friul.	114.—	»

Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine proporrà all'Assemblea di distribuire lire 4 a titolo di dividendo per ogni azione oltre l'interesse già pagato di lire 2.50, così in totale lire 6.50 per ogni azione di lire 50 versate.

La Banca Pop. Friulana darà dopo l'assemblea, a quanto ci si assicura, L. 7 per Azione di L. 75 versate. Risultati veramente più che soddisfacenti per Bilanci fatti sul serio.

Il Cotonificio Udinese va bene; nella prossima settimana fisserà probabilmente il dividendo a ripartire.

Così pure nella settimana ventura diremo qualchecosa sulla Società Parchetti.

Scambi ricercati:

Francia	101.35	sconto	3
Londra	25.58	»	4
Germania	124.45	»	4
Austria	223 3/4	»	4 1/2

Il danaro sempre scarso a 5 3/4 e 6 % per buone cambiali commerciali.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 17 gennaio 1891.

La situazione del mercato non presenta nulla d'invariato di quanto ebbimo a dire ieri.

Ci sono compratori, ma se non si vuol veder tramontare gli affari conviene facilitare sui prezzi.

Si parla di L. 42 a 44 per greggie capi nodati da 12 a 16, denari.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco		L. 11,50	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 9.—	—.—	»
Giallone		» 12.25	—.—	»
Gialloncino		» 12.50	—.—	»
Segala		» 12 50	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 16.—	—.—	»
Lupini		» 6,50	—.—	»
Castagne	da	» 12.—	a 15.50	»
Sorgorosso		» 8.—	—.—	»
Faginoli alpigiani		» 29.—	—.—	»

Telegrammi

La rivoluzione argentina

Londra 16. Il *Reuter Office* ha da Buenos Ayres 15 corrente che una forza considerevole di insorti si riunì a Entrerios. I fili del telegrafo furono tagliati. La popolazione è allarmata. Vi furono inviate le truppe nazionali.

La guerra indo-americana finita

Londra 16. Un telegramma da Washington al *Times* dice che un dispaccio del generale Meles annunzia che l'intero campo indiano, composto di 4000 uomini, si è sottomesso.

La guerra è considerata terminata.

I dazii sul grano in Germania

Berlino 16. Il *Reichstag* respinse con voti 210 contro 106 la proposta del progresista Richter, relativa alla diminuzione dei dazi sul grano, nonchè un'analoga proposta del socialista Auer.

I dazi francesi

Parigi 16. — La commissione generale delle Dogane esonerò da dazi le uova ed i bachi da seta.

Fissò il dazio degli oli a 15 ed 5 franchi, quello sui formaggi molli a 25 e 15; quello sui formaggi duri a 30 e 20 ed aumentò la maggior parte dei dazi proposti dal governo sui frutti.

Approvò l'ammissione temporanea delle pelli e delle materie destinate alle fabbriche d'olio ed ammise il drawback pelle fabbriche di stearina e di sapone.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 gennaio

R. I. 1 gennaio	93.80	Londra 3 m.	25.27
« 1 luglio	91.63	Francia a v.	101.10

Valute

Banconote Austriache da 223 3/8 a —|—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Provincia di Udine — *Distretto di Udine*

CONSORZIO MEDICO

fra i Comuni di Campoformido e Pasian di Prato.

Avviso di concorso.

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico chirurgo-ostetrico dei suindicati Comuni consorziati, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2800, gravato della tassa di ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postecipate, e con obbligo della cura gratuita per tutti indistintamente gli ammalati appartenenti ai detti Comuni, la cui popolazione complessiva è di 4381 abitanti.

Il medico dovrà disimpegnare le funzioni di Ufficiale Sanitario in entrambi i Comuni consorziati verso l'annuo compenso di lire 200. Avrà pur obbligo di eseguire tutte le vaccinazioni e percepirà dai rispettivi Comuni centesimi 40 per innesto con buon esito. Al medico incombono altri obblighi che risultano dal relativo capitolato visibile nell'Ufficio Municipale di Campoformido, tra cui quello di tenere un cavallo o di far atto di presenza giornalmente in tutte le frazioni dei due Comuni, che sono sei. Il Medico dovrà fissare la residenza in Pasian di Prato, che dista dalla città di Udine meno di 3 chilometri. I due Comuni si trovano in pianura ed hanno le strade in ottimo stato.

La nomina è di spettanza della Rappresentanza consorziale ed avrà la durata di un triennio.

L'eletto assumerà il servizio col 1 aprile 1891.

I concorrenti trasmetteranno l'istanza al Municipio di Campoformido ed a corredo della medesima uniranno i seguenti documenti:

a) Fede di nascita; *b*) certificato di cittadinanza italiana; *c*) diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetrica; *d*) certificato di sana costituzione fisica; *e*) certificato di buona condotta; *f*) Situazione di famiglia; *g*) certificato penale.

Gli ultimi 4 certificati dovranno essere di data recente.

Campoformido, 6 gennaio 1891.

IL PRESIDENTE
MULARO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.45 a.	6.40 a.	D.	4.55 a.	7.40 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.14 a.	2.05 p.	O.	10.50 a.	3.05 p.
O.	1.20 p.	6.20 p.	D.	2.15 p.	5.06 p.
O.	5.30 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.55 p.
D.	8.09 p.	10.15 p.	O.	10.10 p.	2.20 a.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.02 a.	9.12 a.
D.	7.50 a.	9.58 a.	D.	9.15 a.	11.01 a.
O.	10.35 a.	1.35 p.	O.	2.24 p.	5.05 p.
D.	5.16 p.	7.06 p.	O.	4.40 p.	7.17 p.
O.	5.30 p.	8.45 p.	D.	6.24 p.	7.59 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.19 a.	11.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.10 a.	3.02 p.	M.*	2.45 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.15 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	9.— p.	12.50 p.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Arrivi da S. Daniele		Partenze a Udine
S.F.	8.20 a.	10.— a.	S.F.	7.20 a.	8.57 a.
P.G.	11.36 p.	1.— p.	S.F.	11.— a.	1.10 p.
P.G.	2.30 p.	4.— p.	P.G.	2 — p.	3.20 p.
S.F.	6.— p.	7.44 p.	S.F.	5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.